‘TESTIMONIANZA’ di Daria

PRESENTAZIONE
Questo prezioso opuscoletto è tratto da una conferenza di Daria Pasini.
Daria ha vissuto in una piccola comunità con altre tre ragazze accanto a Federico Abresch che era diventato il loro maestro. Abresch, dopo la sua conversione, era molto vicino a Padre Pio diventandone figlio spirituale e fotografo; Abresch aveva conosciuto e frequentato anche Luisa Piccarreta e assimilato l'insegnamento di lei verificandolo con Padre Pio.
La serva di Dio Luisa Piccarreta è morta a Corato in concetto di santità dopo aver trascorso molti anni della sua vita cibandosi solo di Eucaristia, i suoi scritti sono stati raccolti in una opera che si compone di numerosi libri che ci fanno conoscere l’invito di Gesù a vivere di VOLONTA’ DIVINA.
Daria ha vissuto per oltre dodici anni accanto ad Abresch lavorando e pregando assieme, ed ha così potuto trasmetterci questa testimonianza che è, per noi, un grande e prezioso aiuto per conoscere l’insegnamento di Luisa Piccarreta, la piccola figlia del Divin Volere.
Ve la offriamo invocando dal Signore per intercessione di Maria, luce e benedizioni su voi tutti.

LA DIVINA VOLONTA' NELL'ESPERIENZA DI LUISA PICCARRETA.

Spesso noi parliamo di poter vivere esclusivamente di Volontà Divina.
Luisa Piccarreta non ha fatto cose straordinarie, paragonando la sua vita all'operato di certi santi.
Ha semplicemente ponderato molto sulla dottrina che tutti conosciamo: il Signore ci ha creati per conoscerLo, amarLo, servirLo in questa vita per poi goderLo nell'altra in Paradiso.
Luisa rifletteva molto fin da piccina su tutto questo; era tuttavia addolorata perché, mentre si sentiva attratta da questo invito, - e sapeva che era suo dovere di cristiana corrisponderlo - al tempo stesso pensava:
"Come posso io conoscere Dio con la mia intelligenza limitata? Come posso io avere, conoscere ed amare un Dio così infinito? lo, che ho un cuore così piccolo amare e servire un Dio così Immenso?"
Questo per lei era troppo!
"Qualsiasi sacrificio faccia per il Signore, come può commuoversi? Qualsiasi cosa io faccia è un nulla di fronte a quello che merita Lui, al servizio che merita Lui, all'onore che merita Lui ".
Notte e giorno era assillata e tormentata da questa sua 'insufficienza' Luisa spese molto tempo a meditare tutto questo. Sentiva di possedere una sua volontà che non le era stata donata per fare ciò che le piaceva, ma per essere messa al servizio di Dio. E soffriva, sia per se stessa, quando la sua volontà voleva mettersi in campo, sia quando sentiva gli altri usare il verbo “voler”': io voglio, io faccio, io dico, io valgo, ecc.
Specialmente in casa i suoi genitori - che pure erano persone semplici e umili - usavano spesso nel loro linguaggio la parola “voglio”, parola comune nel linguaggio di tutti.
Anche la sorella e le amiche che frequentavano la sua casa, dicevano spesso: *"io voglio fare questo, io voglio andare nel tal posto",* e tutto quello che riguardava questo VOLERE UMANO, la faceva soffrire.
Un giorno Luisa stava, come sempre, a ricamare nella sua camera. Forse, era un momento in cui aveva fatto un atto di umiltà più profondo del solito, (tutti questi atti di sofferenza noi li chiamiamo atti di umiltà) un atto più sentito degli altri che aveva attirato irresistibilmente il Signore.
Infatti, all'improvviso, nella sua cameretta le è apparso il Signore dicendole:
"Luisa, la Mia Volontà Divina, che è TUTTO ME STESSO, sono secoli e secoli che va peregrinando nel mondo in cerca di anime piccole, insignificanti, che abbiano poca stima di sé ma, doloroso a dirsi, dopo la Madonna, dopo la Mia Mamma, ho trovato solo te, la più piccola,

la più insignificante, la più miserabile, proprio quella che si crede veramente niente e Io, verso questo niente, ho sentito un'attrazione così grande da voler riversare su di te tutte le mie qualità Divine e infinite. Vuoi tu, quindi, darMi questa tua volontà che ti dà tanto dispiacere non sapendo come usarla, per darMi gloria? Io, in cambio, ti darò la MIA VOLONTA' DIVINA. Due volontà non possono convivere in un essere umano cosi come non potrebbero convivere due re in una sola reggia ".
Luisa sebbene colpita dallo splendore di questa apparizione e da questo parlare divino, ha avuto il coraggio di obiettare*: "Ma tu, Signore, vuoi la mia volontà per darmi la tua? Non vedi che ci rimetti? Tu non sai fare bene i conti".* E il Signore, compiaciuto per questa sua obiezione, le disse: *"Non Mi importa se non so fare bene i conti se la Mia creatura si ciba solo della MIA VOLONTA'".*
Solo Io, solo la Mia Volontà siamo il cibo vero per la creatura. Non lo sai che la volontà della creatura è cibo prelibato per il tuo Dio? ".
A questo punto, a Luisa, riesce ancora più incomprensibile questo desiderio di Dio e rimane talmente colpita da non riuscire a darsi pace.

IL PECCATO ORIGINALE

Allora, il Signore la tocca con Grazia Speciale e le fa vedere il peccato originale.
Luisa vede (in modo soprannaturale) quanto è stato orrendo il peccato originale.
Anche Luisa, prima di questa visione, come noi, non riusciva a darsi pace e a capire come la mela mangiata da Adamo ed Eva potesse aver portato a una conseguenza così universale e continua.
L'umanità decaduta è chiaramente una delle conseguenze del peccato originale ma anche Luisa, come noi, pur rispettosa come nessun altro, dentro di sé non era convinta che un peccato di quel genere potesse aver portato a simili conseguenze.
Invece, con la grazia che il Signore le concede, vede subito la bruttezza e la mostruosità del peccato originate, e vede la Maestà di Dio offesa, ferita da questi progenitori e ne rimane talmente inorridita e spaventata che sente spontaneamente di gettarsi ai piedi del Trono di Dio e di fare subito la sua consacrazione.

CONSACRAZIONE:

"Signore, davanti al Cielo che mi ascolta, davanti agli Angeli e ai Santi che sono testimoni, io ti giuro di voler fare solenne rinuncia a questa mia miserabile volontà. Prendila, Signore, legala ai piedi del Tuo Trono Divino insieme alla Volontà di Maria, della Madre Tua. Io ti giuro di essere disposta a soffrire mille martirii o di preferire la morte mille volte anziché voler riconoscere ancora questa mia volontà anche in un solo respiro!"

GESU' DIVENTA SUO MAESTRO

Il Signore, lieto di questa accorata offerta, di questa sincera Consacrazione, di questa totale oblazione le dice:
"Quanto Mi innamora la tua piccolezza! Io, appena ti vidi, ti consegnai ai Miei Angeli, non perché ti facessero grande ma perché custodissero questa tua piccolezza. D'ora in poi Io diventerò per te il MAESTRO e ti insegnerò prima le vocali poi le consonanti e via via tutti i temi più alti e più sublimi, poiché la storia del MIO VOLERE è una storia lunga ed infinita e neanche nel Cielo si finirà mai di raccontarla. Questo è un tesoro che più si conosce e si ama, più si ama e si possiede e il possederlo porta alla riconoscenza, la riconoscenza porta all'Amore e l'Amore porta nel seno di Dio".

Luisa, sempre più stupita, sempre più meravigliata di questo Parlare Divino, resta in attento ascolto, ansiosa di sentire il Signore che prosegue:
"Vedi, Luisa, ora che ti sei consacrata, da ora in poi - sia che tu lavori, che mangi, che preghi, gioisca o soffra, che tu cammini o dorma, che ti vesta o ti svesta - qualunque cosa tu farai la farai come hai sempre fatto con una sola differenza: dovrai togliere ogni interesse materiale, morale, spirituale. Non dovrai avere alcuno di questi tre interessi. Tutto quello che farai lo farai per puro Amore. Io che stò molto vicino e osservo l'anima che si è consacrata alla Mia Volontà, al suo 'vieni' Mi getto in quell'anima come l'ape si getta sul nettare dei fiori e faccio scorrere sul suo atto finito tutto il valore di tutti i miei Atti Divini ed infiniti. Questi Atti vanno dinanzi al Padre Mio e Lo onorano, Lo glorificano, Lo soddisfano in nome e per tutte le creature dell'universo. Questi sono i veri valori per la vita eterna, questo è il TESORO di cui parla il Vangelo: “Fatevi un tesoro che la tignola non roda, che il ladro non vi deruberà. Ci sono tante creature che lavorano, che si sacrificano, che fanno penitenza ma fanno tutto questo con la propria volontà; lo fanno per Amor Mio, per cercare di accontentarMi tuttavia sono mosse da una volontà umana. Io considero questi atti come dei nonnulla perché solo ciò che è fatto in Mia Unione ha un vero valore".
Luisa era sempre più stupita e il Signore le dice ancora: *"Non ti rammaricare perché non appena tu pensi di compiere un atto nella Mia Volontà è già come se tu lo mettessi nella vigna dove si trovano tutti i beni che Cielo e Terra non possono contenere. Ma che ne sarà di te quando accetterai di vivere nella Mia Volontà per sempre? Non c'è bene in Cielo e in Terra che potrà uguagliare la fortuna spirituale che raggiungerà una creatura che accetti di vivere nella Mia Volontà e tu la potrai raggiungere. Perciò, coraggio. Tutto sta nel primo passo, nel primo atto. Un atto dà vita a un altro atto e questi ad altri ancora e così via. Come il fiore genera altri fiori, una spiga di grano dà vita a tante altre spighe, gli uccelli generano altri uccelli, gli uomini si riproducono e tutti hanno una lunga fila della loro generazione, così anche gli atti della Divina Volontà avranno una lunga fila di generazione. Tutto sta ad incominciare. Poi, per poter entrare in questa Vita divina, per poterLa vivere, dovrai esercitarti. In tutto ci vuole esercizio”.*

DIVINA VOLONTA' VIENI

All'inizio dovrai dire:
“Gesù Ti amo, Divina Volontà vieni a parlare la mia parola; Gesù Ti amo, Divina Volontà vieni...' Insomma, in ogni azione dovrai dire questa giaculatoria. Al tuo VIENI, io mi getterò subito nella tua anima. Tu fai in modo che sull'altare della tua vita Io trovi tante ostie bianche perché, se tu farai ogni azione con queste dovute disposizioni - senza i tre interessi prima nominati - è come se tu mi preparassi un'ostia bianca e pura, fatta di pura farina, come quella che mi presenta il sacerdote che non è mai mista ad altre sostanze- anche se è materia corruttibile di poco pane. Altrimenti, nonostante la tua Consacrazione, Io non potrò discendere dal Cielo e TRANSUSTANZIARMI.
Così, se i tuoi atti non sono più, disinteressati e fatti solo per amore mio, io non posso discendere.
Perciò fa’ sì che sull'altare delta tua vita tu trovi tante ostie bianche quanti sono gli atti che tu farai in Mia Unione e per Mio Amore e al tuo 'vieni' Io Mi transustanzierò in te, tante volte quanti saranno gli atti che avrai fatto nella Divina Volontà. Perciò, per esercitarti a vivere con Me dirai sempre questa giaculatoria: GESU' TI AMO, DIVINA VOLONTA' VIENI A PARLARE LA MIA PAROLA, per tutti gli atti che farai".
Luisa è meravigliata di tutto questo e pensa che a lungo andare ci si possa stancare a ripetere sempre questa giaculatoria; allora, il Signore le fa capire che in queste giaculatorie ci sono già nascosti molti atti:
- Con GESU' TI AMO si comincia già ad amarLo di un Amore Divino, diventa già un atto di amore puro.

- DIVINA VOLONTA VIENI, è un atto di fiducia e di fede perché dire "*VIENI*" significa credere che venga Lui a fare ed agire nelle nostre azioni. Questo costituisce un ATTO DI ABBANDONO AL SUO VOLERE ed è inoltre un ATTO DI UMILTA' E DI FIDUCIA IN LUI.
Ora, insieme, meditiamo su quanti atti scaturiscono da queste giaculatorie.
Un semplice esempio: quando una ragazza si sposa si rende conto di dover impostare La propria vita in modo diverso da prima del matrimonio; quindi, comincia a dire all'amica che può trattenersi poco con lei in quanto ha altre mansioni da svolgere in casa. Spesso dovrà ripetere a sè stessa di essere sposata ed elencarsi tutti i nuovi doveri, anche i più elementari. Tutto questo per un primo periodo finché si stancherà di ripetere a se stessa e agli altri: 'devo fare questo e quest'altro perché sono sposata. Nel frattempo, però, avrà preso l'abitudine di far tutto in questa nuova condizione di vita - cioè da sposata - e agirà da sposa senza più doverlo ripetere.
Così, noi, per entrare a vivere in unione con Gesù dobbiamo esercitarci con queste giaculatorie ripetute più volte.

Quando saremo veramente coscienti di essere presi da questa Grazia e non potremo fare nemmeno il più piccolo respiro se non con Lui, anche se non diremo più giaculatorie, - ma è sempre bene dirne - noi ci muoveremo, faremo, vivremo tutto nel concorso della GRAZIA DI GESU', della SUA DIVINA VOLONTA'.
Al mattino dobbiamo fare la Consacrazione generale perché ci aiuta molto ed è come un sole che sorge.
Questo sole, ogni tanto, può essere offuscato da una nube passeggera e perdere un poco del suo calore. L'atto di Consacrazione attuale (del momento) è invece un bel sole sempre più forte, sempre più nuovo, sempre più raggiante.
Dopo la Consacrazione preventiva, quella attuale, fatta al momento, ha ancora più valore perché gli atti saranno importanti, saranno maestosi di LUCE.
Tutto dipende anche da noi, secondo la nostra disposizione -ad esempio se siamo pronti e volonterosi o se siamo un po' lenti - perché sulla buona volontà scorre la Divina Volontà.
Se la nostra volontà non è tanto buona e tanto ardente, questo sole non è abbastanza fulgido e resta attenuato. Una consacrazione quotidiana si può riuscire a fare anche se la successione di questi atti continui di Consacrazione a volte non è facile, soprattutto se fatta a memoria.
Pensiamo che dobbiamo comunque agire essendo la nostra giornata piena di azioni. Molti hanno timore che sia una cosa difficile ma noi dobbiamo vivere la nostra giornata che è naturalmente piena di atti.
Si tratta soltanto di cambiare corrente: invece di scorrere una volontà umana che non accende niente, si fa scorrere una Volontà Divina.
Questa disposizione sarebbe una continua e amorosa attenzione perché soltanto chi ama è veramente attento. Il non aver fatto un certo bene perché siamo stati disattenti è indice, diceva Padre Pio, di MANCANZA DI AMORE, perché chi ama non è disattento. Dobbiamo quindi vivere una continua e amorosa attenzione.
Se noi abbiamo queste attenzioni ce ne accorgiamo e il Signore, che non si lascia vincere in generosità, nel vedere che l'anima è così industriosa, che vuole assolutamente quello che anche Dio vuole, allarga il campo della nostra anima, ci dà delle cognizioni, ci inserisce, ci comunica tutte le sue virtù. Poiché se abbiamo il cambio delta volontà, abbiamo anche il cambio delle nostre misere virtù (Se ne abbiamo).
Dio infonde le Sue Virtù Divine, non abbiamo quindi da temere, tanto più che questa dottrina, questo messaggio d'amore di Dio è più che altro uno stimolo per poterci rendere conto dei beni che già esistevano e che noi, accecati, non avevamo visto.
Il Signore, allora, abbellisce e manifesta questi beni e ci mostra gli effetti e gli aspetti del vivere con Lui ed è come se dicesse: *"Guarda che cosa ne ricavi in cambio, che regalino ti prendi a fare questo lavoro*", e noi che siamo fatti sempre per avere il premio, al sentire quale effetto procura questo aspetto nuovo (perché è un aspetto nuovo che il Signore ha potato con questo tipo di messaggio) ci sentiamo allettati e come innamorati.

Dobbiamo però stare attenti perché il nemico ci può allontanare con la disattenzione, perché lui sta sempre “alla spia”.
Come il Signore sta sempre “alla spia” dove c'è un'anima che vuole vivere la Sua Volontà per gettarsi sopra ogni atto e divinizzarlo, così il nemico sta sempre “alla spia” e appena coglie in un'anima una disattenzione cerca subito di deviarla dalla retta via.
A chi poi si è consacrato alla divina volontà il demonio non chiede di fare del male - L'anima consacrata diventa molto acuta vivendo di Volontà Divina - ma spinge l'anima a fare qualcosa di buono per toglierle la possibilità di fare il meglio.
Le mette magari in testa di recitare il Santo Rosario - che è cosa buona, naturalmente - cosicché l'anima, ignara che il suggerimento viene dal demonio, in quel momento viene distolta da una cosa ancora migliore: la comunicazione diretta col Signore.
Bisogna quindi stare attenti perché l'anima sta magari pensando a questi effetti, a questa meraviglia, a questo onore che ne ricava il Signore vedendosi ridare nuovamente tutta la Gloria che doveva avere fin dalla Creazione - lo scopo della Creazione è glorificare Dio - e non si rende conto delle macchinazioni del demonio.
Non bisogna distrarsi mai poiché vivere di Volontà Divina significa vivere "ALLA DIVINA", vivere di Dio, vivere con Dio, Dio che concorre in ogni nostro atto E NON E' CERTO POCO.
C'era un vecchio saggio che diceva: *"Dal momento che parli, parla bene, impieghi lo stesso tempo che parlare male però il risultato è diverso. Se parli bene ci guadagni, se parli male ci rimetti* ".
Proviamo allora a dire: visto che parliamo, parliamo con Gesù così parliamo Divinamente; visto che camminiamo, camminiamo con Gesù così camminiamo Divinamente; visto che pensiamo, pensiamo con Gesù così pensiamo Divinamente, e così via.
Se non facciamo così è come fare un bel impianto di luci, come quando si fanno tutti i preparativi per le sagre, tante belle lampadine di tutti i colori, tante belle insegne ma se non inserisci la corrente a che pro hai lavorato tanto per preparare tutte quelle belle luminarie? La corrente ti dà la luce per vedere la bellezza di questo lavoro e lo splendore che l'illuminazione apporta a questa festa.
E così noi, a che pro dobbiamo fare tanti sacrifici, tanti lavori, vivere tutte le giornate di questa vita? Ce lo dobbiamo domandare per che scopo siamo qui!
Noi siamo qui per uno scopo ben preciso e allora, perché macinare senza fare la farina?
Dobbiamo fare la farina per le ostie e perciò dobbiamo inserirci in questa corrente di Dio che dà luce a tutto.
Gesù ha detto di divinizzare anche i nonnulla, anche un batter di ciglia, anche un respiro, un sospiro, un ascoltare con queste nostre orecchie.
Ascoltare, per esempio, qualcuno che non ci va troppo a genio, che ci fa solo perdere tempo, ascoltandolo però con 1e orecchie di Gesù; inoltre, camminare, fare dei passi che non avremmo fatto, per fare un piacere a qualcuno o per andare a trovare qualcun altro, ma fatto con Gesù.
Qualunque cosa che, se fatta senza Gesù, potrebbe sembrarci inutile o un sacrificio vano, con Lui si valorizza: tutto diventa sacro.

IL PERCHÈ DI QUESTA VITA

A questo punto, Luisa desiderava sapere perché il Signore ha voluto darci questa vita (dono che l'uomo ha così male ricambiato a cominciare da Adamo ed Eva e da tutti quelli che gli sono succeduti).
Nel vedere il grande male fatto da Adamo ed Eva e la grande conseguenza del peccato, avremmo dovuto essere inorriditi, non peccare più.
Se loro hanno fatto tanto male, perché dobbiamo continuare noi su quelle tracce? Luisa pensa che, dopo quel cattivo esempio, il male avrebbe dovuto arrestarsi e chiede al Signore: *"Perché al1ora Tu ci hai dato la vita? Perché Ti sei fidato di noi?"*

Il Signore allora inizia a spiegarle: *"In principio esistevano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo che è l'Amore che Li unisce e formavano, tra Loro, una felicità infinita. Tuttavia, la Giustizia del Padre, che è bontà, bellezza, sapienza, sublimità, immensità e tutto quello che possiamo immaginare delle Sue qualità infinite, ha voluto creare altri esseri, perché il suo amore esigeva di darsi anche ad altri. Non è pensabile che Dio possa venir meno a una Sua esigenza. il Suo amore esuberante, voleva effondersi in altre creature e la Giustizia l'aveva ritenuto opportuno. La Sua Volontà aveva deciso di creare gli Angeli affinché altri esseri potessero partecipare ai Loro infiniti beni. Dio dà ascolto a tutti i Suoi attributi essendo l'uno il riflesso dell'altro".*
Non è semplice a spiegarsi: Dio ha creato questi esseri affinché partecipassero al Suo Infinito Amore.
Siccome il Suo pensiero è creante, come ha pensato si è visto attorniato da queste schiere immense di Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Serafini, Cherubini che uscendo dalla Sua Divina Volontà erano Volontà Create che Lui ha confermato, nel Suo sviscerato amore, per sempre.
Questo era lo scopo: dar vita ad altri che partecipassero alle Sue Divine Qualità, esseri felici come era felice Dio; ma per confermarli in questo Suo sviscerato, infinito amore, doveva sottoporli a una prova: presentare agli Angeli la Seconda Persona Umanizzata in forma di bambino: Gesù.
Lucifero, che era a capo di tutte queste schiere angeliche, nel rimirarsi divenne cupido di se stesso, perché si vedeva bello, superiore agli altri Angeli che lui capitanava.
Si confrontò a questo misero Bambino, questo piccolo Dio-Bambino, si sentì superiore e rifiutò di inginocchiarsi ad adorare l'umanità di Gesù che L'Eterno gli presentò come prova.
Se mi avesse fatto questo piccolo atto di ossequio e di riverenza alla piccola umanità di Gesù Bambino, insieme a tutti gli altri Angeli che capitanava, sarebbe Stato confermato per sempre in questo bene. Non sottomettendosi, ha prevaricato, ha fatto un affronto a Dio.
Migliaia e migliaia di Angeli hanno pensato come lui, che non fosse giusto adorare in Gesù Bambino l'umanità della Seconda Persona e come l'hanno pensato, immediatamente si sono staccati da questa corrente Divina che li faceva belli e meravigliosi e sono precipitati nei vortici dove ha avuto luogo l'inferno. Non esisteva l'inferno ma, mentre questi angeli cadevano, subito l'inferno si formava per accoglierli.
Siccome nel Cielo il pensiero è linguaggio, tutti percepirono il pensiero di Lucifero. Una parte accettò come lui di pensare male, di non volersi assoggettare inginocchiandosi davanti a Gesù Bambino, mentre uno degli ultimi cori, che si chiamava Michael (che vuol dire: "chi come Dio") cioè San Michele Arcangelo pensò: "Ma chi è come Dio? Chi è più di Dio?" - come dire a Lucifero: vorrai mica esserlo tu - e si inginocchiò davanti a Gesù Bambino.
Incominciò così la battaglia contro gli angeli ribelli che credevano di avere ragione e invece erano solo superbi e orgogliosi. Si allontanarono dalla Luce della Verità e divennero mostruosi precipitando nei vortici infernali. Così, rimase soltanto S. Michele con quegli angeli fedeli che avevano accettato di riverire la Santissima Umanità di Gesù. Nel cielo rimasero i posti vacanti di questi angeli ribelli e si dice che questi vuoti dovranno tornare a riempirsi. Quando Dio pensa una cosa, questa si deve compiere poiché Dio non inizia mai un'opera senza portarla a termine. Se ci dovevano essere questi posti colmi intorno alla Sua Maestà Adorabile, saranno questi i posti da riempire. Quelli che in terra "corrispondono", prenderanno questi posti; tant'è vero che il demonio non si rassegna che un'anima cerchi la Divina Volontà perché prenderebbe il posto che lui ha perso, quel Paradiso che lui non ha più.
Il Signore fu molto addolorato da questo affronto. Lui non aveva creato questi esseri con l'obbligo di amarlo. Se fossero stati creati per amarlo obbligatoriamente, non si chiamerebbe più amore e non avrebbero dato al Signore nessuna gioia (neanche sulla terra si può comprare l'amore).
Luisa *descriveva poi gli attributi di Dio ed è una descrizione meravigliosa: "Gli attributi di Dio sono SENZA NUMERO E SENZA FINE e le anime che accettano di vivere la Volontà Divina, in Cielo conosceranno orizzonti sempre più meravigliosi, delle gioie sempre più nuove, delle felicità sempre più inaudite.*

E più si conosce Dio e si scopre la meraviglia di questi Suoi attributi. Le anime che accettano di vivere la Volontà Divina, se hanno vissuto in terra nell'atto crescente (che non ha fine), hanno vissuto come Maria perché la Madonna, a forza di vivere di Volontà Divina, è entrata nell'atto creante e crescente, quindi senza fine."
Gli angeli ribelli che hanno prevaricato e disobbedito hanno dato un grande dolore al Signore; come una mamma che avesse preparato tutto il corredo per le sue figlie perché avessero tutto il necessario al momento di cambiare vita (che fosse per sposarsi o per prendere una decisione in età adulta), e invece di poter dare loro tutto l'occorrente per una vita agiata, avesse avuto il dolore di non poter dare a loro questo tesoro.

FACCIAMO L'UOMO A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA

Era nella mente di Dio di creare la terra per poter vedere L'Umanità di Gesù*: "In principio Dio creò il cielo e la terra: Sia luce e luce fu. Dio fece il firmamento e, al di sotto, le acque. Dio chiamò il firmamento Cielo, separò le acque e chiamò l'asciutto Terra. Poi separò la luce dalle tenebre e fu sera e mattina. Dio creò gli esseri viventi che guizzano nelle acque e gli uccelli alati.*
Poi ordinò alla Terra di produrre gli esseri viventi secondo la loro specie (bestiame ecc..). E vide che tutto ciò era cosa buona."
Il cielo e le stelle sembrava dicessero: Ti adoro, Ti amo, Ti benedico, Ti ringrazio e il Signore guardava queste stelle con il loro mormorio che sembrava parlante, ma erano mosse dalla Sua Volontà. L' ossequio che gli facevano non era spontaneo.
Anche il sole, la luna, il mare con le sue onde che si susseguono una dopo l'altra sembravano dire: Ti amo, Ti adoro, Ti ringrazio, Ti benedico senza tregua perché il mare non ha tregua e le onde vengono innanzi proprio come un ossequio, se ne vanno e poi ritornano.
Ma il Signore era addolorato e pensò che tutto questo non era animato dalla spontaneità ma dalla Sua Volontà perché era opera Sua. E fu così anche dopo aver creato gli alberi, gli animali, i vegetali e aver dato alito al vento. Le fronde si muovevano e con il loro fruscio sembravano dichiarare il loro amore a Dio; ma anche tutto questo non era mosso da spontaneità.
E finalmente, preso da questa esuberanza di amore,Dio disse: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo..."*
E Dio crea l'uomo e con il Suo alito gli dà la vita e in questo atto d'immenso amore gli dice: *"Tu sei la pupilla dei Miei occhi, tu sei respiro della Mia vita, tu sei il palpito del Mio cuore, tu sei la Mia stessa immagine, il tempio dove Io Mi contemplo* ". Tutte parole meravigliose che Luisa ha potuto apprendere da Gesù. Dio resta inebriato dalla bellezza di quest'uomo, gli dà la vita e la volontà che è vita, il potere su tutte le creature viventi e non contento gli dà una compagna e gli fa assaporare le gioie di questo Paradiso Terrestre dove tutto era a loro disposizione.
Dio, dicendo loro le parole: *"...a nostra immagine e somiglianza "*, fa sentire ad Adamo ed Eva che erano somiglianti a Lui nell'intelletto, nella volontà e nella memoria.
Fa assaporare loro tutte queste felicità e solo per l'unione delle loro volontà con la Volontà Divina, tutto Il creato era sottomesso a loro.
Quando passavano, i fiori si inchinavano davanti a loro, gli alberi porgevano i loro rami per dar loro i frutti, le bestie erano mansuete.
Tutto era a loro disposizione e passeggiando con il Signore in questo Paradiso si scambiavano l'amore con Dio: era una cosa a dir poco meravigliosa!
Dopo aver dato loro tutta questa gioia e questa bellezza, il Signore aveva bisogno della prova per confermarli per sempre nel Suo cuore e in questa felicità perenne. Come prova, disse loro che di tutti quei frutti a loro disposizione non avrebbero dovuto assaggiare solo quelli dell'albero della scienza del bene e del male. Fra tutti gli animali che erano al servizio dell'uomo, c'era anche il serpente (che sembra fosse stato l'animale più nobile).
Il demonio, che spiava, e che, pur essendo precipitato negli abissi, non era stato privato di tutti i doni preternaturali che il Signore gli aveva dato nel momento della creazione, conservava un

forte potere malefico, avendo scelto il male, ed essendo superiore in tutto nel male, con questo potere lui odiava tutti quelli che sceglievano il bene e pertanto stava sempre all'erta.
Come Dio si ritirò per provare se Adamo ed Eva Gli attestavano il loro amore per sempre, il demonio adocchiò fra tutti gli animali il serpente, che gli sembrò il più adatto al suo intento e immediatamente si **incorporò** nel serpente.
S'incorporò come negli indemoniati, che non hanno il demonio nell'anima ma nel corpo, come conseguenza per esempio di un maleficio.
Il serpente, allora, si attorciglia intorno all'albero del bene e del male e dice: *"Ma perché non volete mangiare quel frutto? Dio trema, ha paura che voi l'assaggiate perché questo frutto contiene una potenza: se voi lo mangiate diventate come Lui, ecco perché il Signore teme tutto questo."*
Adamo sentiva la voce forte della coscienza di quello che era vero e di quello che non lo era e non voleva accettare questa insidia. Anche Eva sentiva questo, ma soffocò la voce della coscienza e assaggiò subito il frutto: immediatamente si sentì spogliare dalla Grazia. Questo episodio fa anche riflettere sul pericolo di una compagnia peccaminosa, poiché quando uno pecca non sa più star solo, deve per forza indurre un altro a seguirlo, come se, inducendo un altro a fare del male, il peccatore non si sentisse più così disperato e solo.
Eva, sentendosi così sconvolta nel suo spirito, ha indotto Adamo a fare la stessa cosa, lo ha guardato con occhi languidi e voce melliflua e con modi tutti particolari.
Adamo, nel vedere tutte queste moine dalla sua compagna, piano piano si è lasciato lusingare e ha morsicato la mela.
Se Adamo avesse sgridato Eva, se le avesse detto tutto quello che era giusto dirle, anche se lei ormai aveva sbagliato, lui avrebbe potuto mantenere la corona regale di re di tutto l'universo di cui l'aveva investito il Signore. Invece ha peccato nella stessa maniera e immediatamente anch'egli si è sentito spogliare dalla veste di luce, che era la veste della Divina Volontà.
Queste parole "veste di Luce", ci fanno capire come Adamo ed Eva erano due creature luminose. Il Signore, ha fatto loro sentire il tremendo sbaglio che avevano fatto, però ha promesso loro che sarebbe venuto il Redentore a riparare. Avevano offeso la Divina Volontà e fatto la propria.
Così si dice che Adamo ed Eva siano stati circa settecento anni in vita a soffrire e a guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Infatti anche la Bibbia dice: la donna partorirà con grande dolore e l'uomo guadagnerà il pane col sudore delle sua fronte.

LA PROMESSA DEL REDENTORE

La profezia sul futuro Redentore, (che doveva venire a riparare le offese alla Divina Volontà fatte da Adamo ed Eva) si tramandava di padre in figlio e di generazione in generazione si aspettava sempre chi potesse essere la donna che avrebbe dato alla luce il figlio di Dio, il Redentore promesso.
Chi poteva essere questa fortunata fanciulla? Molte si mettevano in una certa disposizione e condizione di vita per poter essere degne di avere questo dono, ma non succedeva mai a nessuna.
Intanto passavano i secoli finché Sant'Anna, in tarda età, come sappiamo, ha la grazia di concepire una figlia che sarà poi Maria.

LA MADRE DEL REDENTORE

Nel seno della sua mamma, Maria fu concepita piena di Grazia. Si può quindi pensare che la Madonna non poteva esimersi dall'essere quella che poi è diventata: la madre di Dio, invece non è così. Piena di Grazia voleva dire piena di cognizione, ed appena piccola come un'ape nel seno della sua mamma, Lei sapeva di esistere. Il Signore le presentò questa umanità rovinata e guastata dal peccato e con tutte le conseguenze del male. Maria, che è appunto

piena di cognizione, pensa di essere anche Lei una volontà uscita dalle mani del Signore come Adamo ed Eva e generata dal peccato. Ha quindi questo pensiero: se hanno peccato Adamo ed Eva che sono stati i primi esseri umani, pieni di privilegi, puri ed innocenti, che hanno camminato in questo Eden con Dio, che li ha nominati re e regina di tutto questo universo, cosa ne può essere di me con la mia volontà? A questo punto, Dio dà a Maria la possibilità di scegliere se vuole essere la Madre d'Amore immolata sul rogo di ogni dolore per accettare la responsabilità di tutta questa progenie, o cercare di salvarsi come cerca ogni buon cristiano.
Maria sa cosa può significare prendersi sulle spalle la responsabilità di tutta questa generazione piena di peccato, ma confrontando il timore che Lei aveva della propria volontà (che possedeva come tutti noi) pensava che anche Lei avrebbe potuto sbagliare e offendere Dio. Allora, la paura, il timore, il terrore che ha avuto di peccare facendo solo la sua volontà come tutti noi, cercando solo di salvarsi, sono stati tanto grandi e superiori al pensiero di addossarsi tutte le responsabilità del genere umano, che ha preferito essere immolata sul rogo di ogni dolore per diventare madre d'amore per tutti.
Ecco perciò che Maria è stata sì concepita piena di Grazia (di cognizione), ma con questa cognizione Le è stata data la possibilità di scegliere.
Riflettiamo quindi all'immenso valore che ha la Madonna. In quel momento ha rinunciato totalmente alla sua volontà; ricordiamoci che non avrebbe potuto esistere la Madonna se non avesse avuto una volontà umana perché volontà vuol dire esistenza.
Però Maria ha deciso fin dal seno di Sua madre, di non voler mai e poi mai riconoscere la Sua volontà e in quel momento Dio Le ha dato la pienezza della Grazia del vivere di Volontà Divina.
Ecco perché, quando nasce Maria, in terra con Lei ritorna la Divina Volontà, quella volontà che è stata conculcata ed offesa, ferita ed interrotta a causa del peccato originate che ha scombussolato tutto l'universo e ha messo sottosopra tutto il Creato compresi gli animali e tutto quello che c'era nell'Eden. In quel momento Maria ha riportato l'ordine in tutto il Creato e Luisa ci riferisce:
"Il Cielo staccò 12 delle sue stelle per ornare il bel capo della Madonna, il mare, con le sue onde fragorose, Le fece il suo ossequio, le sue lodi; tutti i fiori e le piante e tutte le cose create diedero il saluto alla Regina" (vedi il vol.: La Regina del Cielo nella Divina Volontà di Luisa Piccarreta).
Così Iddio ha potuto nuovamente sentire l'attrazione del suo sguardo d'amore verso la terra, perché in terra è venuta Colei che ha riportato la Divina Volontà.
Maria è cresciuta quindi facendo sempre e solo la Volontà Divina. In ogni respiro, in ogni palpito, in ogni parola, Maria non faceva altro che fare la Volontà di Dio e tutti i Suoi atti inondavano tutto l'universo. Il Signore ha potuto di nuovo sentire attraverso Maria questo Cantico, questa risposta, l'eco di tutte le bellezze da Lui create, che dovevano essere un portavoce, una risposta che Lui aspettava attraverso ogni creatura, perché tutto quello che ci circonda è impregnato di un messaggio d'amore. Il sole, i fiori, i frutti, sono tutte manifestazioni d'amore. Noi sappiamo di tanti santi che andavano in estasi davanti a un frutto, al suo sapore, o solo vedendone la bellezza.
Maria ha trovato la maniera, vivendo solo di Volontà Divina, di dare una risposta d'Amore non solo per Lei ma per tutti i Suoi figli, per tutti quelli che furono, che sono e che saranno.
Perciò la Madonna si muoveva e si commuoveva perché in ogni Suo atto, fatto solo nella Luce della Volontà Divina, Lei capiva che faceva un atto interminabile veramente gradito al Signore.
Noi, per poter essere continuamente attenti, dobbiamo pensare a questo muoversi e commuoversi di Maria e in grazia di questa conoscenza, dobbiamo non solo fare, ma fare con piena fiducia e abbandono (come fanno i fanciulli, che credono a quello che è stato loro insegnato e presentato), in questa bellezza interminabile, in questo bene.
Muoviamoci e commuoviamoci dunque anche noi e se non basta invochiamo Maria, perché vivere di Gesù e vivere di Maria è la stessa cosa.
Ora che siamo a conoscenza di quello che Maria ha deciso fin dal seno della Sua mamma, noi sappiamo che Maria era animata dalla stessa Volontà che animava Gesù.

Quindi noi, se abbiamo più fiducia in Lei, perché la sentiamo più vicino a noi, possiamo vivere di Maria. Le persone della "Legione di Maria" che vivono in Maria, con Maria e per Maria, sono già molto avanti nella conoscenza della Divina Volontà; perciò noi possiamo lasciar posto alla Madonna dicendole:
"Oh Maria, Tu che hai vissuto come nessun altro la Divina Volontà sulla terra, sii Tu quella che vive al mio posto, che mi sostituisce, sii Tu quella che spia ogni piccolo atto, ogni più piccola azione o pensiero che io dovrei fare e non faccio, nonostante la mia Consacrazione, perché ho ancora tante lacune, tanti difetti che emergono."
Facendo una breve parentesi, possiamo dire che questo avviene perché il peccato originale è stato cancellato con il Battesimo, ma non è stato sradicato come fomite del nostri mali.
Chi accetta di vivere di Volontà Divina, è come se ricevesse un secondo Battesimo, che si chiama: BATTESIMO DI LUCE e che toglie anche tutto il fomite del male che ha lasciato Il peccato originale. Però per essere liberati totalmente da questa tendenza che abbiamo verso il male, dobbiamo riuscire a vivere incessantemente di Volontà Divina, senza lasciare il più piccolo vuoto e siccome non ne siamo capaci, ci dobbiamo industriare in tutti i modi.
Chiamiamo quindi la Madonna perché, come abbiamo capito parlando della Sua grandezza, tiene molto a noi.

LA PREGHIERA DI DARIA

In un libro della Aspes intitolato: "Fiducia", la Madonna dice*: "Vorrei avere il cuore di tutti gli uomini per poter amare il Mio Signore, come desidero amarlo con il mio cuore, attraverso il cuore di tutti."*
Io Daria, un po' per l'insegnamento ricevuto, un po' per quello che ho imparato attraverso le letture, formulo sempre così una delle mie preghiere**: "Signore, io Ti amo con Maria, insieme a LEI e nella Divina Volontà che riunisce tutti i cuori, Ti voglio amare attraverso ogni creatura possibile e immaginabile, anche quelle che furono, quelle che sono e quelle che saranno"**. Questo è possibile perché nella Divina Volontà si può riunire tutto, anche quello che è stato in passato.
Il Signore dice che questo avverrà, perché la Divina Volontà è un sole che riscalda il passato, il presente e il futuro e ovunque forma una cosa sola come se tutto fosse presente.
Maria è cresciuta nella Divina Volontà facendo questi atti che hanno attirato continuamente le Grazie del Signore su questa terra, per la quale, dopo il peccato originale s'erano chiuse le porte del Paradiso. Avendo Maria nuovamente ristabilito il giusto rapporto fra Cielo e terra, non faceva che attirare e promuovere la venuta del Messia, perché le Sue preghiere erano fervorose, infuocate e ardenti come calamite irresistibili.
Però Maria, pur desiderando e pregando fortemente che venisse presto il Redentore a porre rimedio a questi mali, non pensava mai che sarebbe stata Lei la fortunata Creatura. Anche noi desideriamo che venga il Regno di Dio sulla terra, ma, se non lo desideriamo fortemente, non facciamo delle suppliche e non rivolgiamo preghiere sentite e incessanti che esprimano il nostro grande desiderio verso Dio, il Suo Regno in terra non potrà venire in modo totale e universale come il Signore desidera.
Verrà, ma chissà quando.
Si potrebbero invece anticipare le sorti, anche con un piccolo gruppo, con la potenza della preghiera della Divina Volontà e nel desiderio che sia sempre fatto il Divin Volere.
Così Maria, quando si maturò il tempo, con la preghiera e il desiderio della venuta del Messia, ha anticipato, se così si può dire, la sorte del genere umano, con i Suoi atti, le Sue incessanti preghiere e il Suo immenso sacrificio.
Maria ha spiegato che sacrificarsi a vivere di Volontà Divina un giorno sì e uno no è difficile, ma puoi avere un respiro, un gesto, un pensiero di volontà tua. Un minuto sì e uno no hai ancora un sollievo, ma sempre, non hai neanche un battito di ciglio, neanche un respiro, una parola e nemmeno lo stesso bene che vuoi fare lo puoi fare con la tua volontà, ma sempre solo con quella Divina; Maria ha detto proprio così:

"E' il martirio di ogni martirio, è l'attestato più grande di amore, è il sacrificio più totale e il Signore, per quanto possa aspettarsi da una creatura, di più non potrebbe chiedere."
La Madonna è arrivata a questo martirio di ogni martirio per Sua volontà. Noi dobbiamo essere molto grati alla Madonna. Cerchiamo di imitarLa, chiamarLa come maestra o come sostitutrice della nostra vita, Lei ne sarà felice.
Un giorno, un giovane è andato a confessarsi da Padre Pio e gli ha detto:
"Padre, sono venuto a confessarmi". "lo sono qui per questo" è stata la risposta del Padre. *"Posso credere a quello che mi dicono a San Giovanni Rotondo"* aggiunse quindi il giovane. "*Ma che razza di confessione è questa? Sei venuto per confessarti non per dirmi cosa dicono a San Giovanni Rotondo!"*
"Ma Padre, questo è importante anche per la mia coscienza." "E che ti hanno detto?" chiede Padre Pio. *"Mi hanno detto, Padre, che la Madonna avrebbe potuto rinunciare di vivere solo di Volontà Divina in quanto anche Lei aveva la possibilità di scegliere; tuttavia, per il grande amore che portava a Dio e a noi è arrivata a...."* e racconta a Padre Pio tutto quello che abbiamo citato prima. Padre Pio risponde: *"E' la verità. Noi possiamo arrivare a imitarLa e a rinunciare alla nostra volontà. Allora, Dio dà anche a noi solo e sempre la Sua Volontà Divina e tutto quello che facciamo è come se lo facesse Dio. E la verità, è La verità, figlio mio".*
"Padre, poi mi hanno detto che la Croce di Gesù è stata lunga quanto i secoli e larga quanto l'umanità e perciò Gesù ha sofferto un inferno per ognuno di noi, ha sofferto tanto..." e gli ha poi parlato della Divina Volontà come abbiamo esposto prima*. "E' proprio andata così, figlio mio"."Padre, questa vostra conferma mi mette in giubilo, una gioia tanto grande che se voi lo permettete, io vi abbraccio". "E abbracciamoci !".*
Questo figliolo è diventato sacerdote Cappuccino.
Nel mese in cui noi abbiamo parlato della Divina Volontà, cinque giovani hanno manifestato la loro vocazione. Avevano, naturalmente, una predisposizione, però erano incerti, non sapevano cosa fare, volevano approfondire. Nella Divina Volontà hanno trovato la Via Vera; hanno riferito di aver trovato lo spunto giusto per poter decidere la loro vita per il Sacerdozio.
Ritornando all'attesa del Messia, ogni fanciulla di quell'epoca desiderava ardentemente di diventare la mamma di Gesù; Maria, umile com'era, pregava, pregava molto senza pensare di diventare Lei la prescelta.
Invece, ecco che l'Angelo Le si presenta e Le dice: *"Tu sei benedetta fra tutte le donne e il Signore Ti concepirà questo figlio Suo. Ti saluto piena di Grazia; il Signore è con te, darai alla luce un figlio cui porrai nome Gesù.* (Lc. 1, 26 28 31)." Gesù Bambino, appena concepito nel seno purissimo di Maria, ha cominciato la Sua Passione poiché anch'Egli pieno di Grazia e di Cognizione, sapeva di essere nel seno della Sua Mamma e quindi da lì ha iniziato a soffrire e così lo racconta a Luisa:
"In questo seno oscuro, non potevo muovere né un piedino ne una manina; non potevo neanche voltarmi per un solo istante e ho sentito questa prigionia per nove lunghi mesi ".
Gesù spiega a Luisa tutte le sofferenze che ha patito fin dal momento del concepimento, sofferenze ch'Egli offriva per l'umanità e per i Suoi fratelli che era venuto a redimere.
Noi diciamo in una preghiera che tutte queste pene, che Gesù ha patito nel seno della Mamma, sono conosciute solo dall'Eterno Padre. Sono state però rivelate da Gesù a Suor Maria Cecilia Bai e raccolte in volumi che sarebbe consigliabile leggere in quanto, ciò che ora sappiamo della Divina Volontà viene completato da quanto Gesù ha rivelato sulle pene eterne che ha sofferto.
E' qualcosa di immenso, di molto profondo da scoprire. A un certo punto spiega dettagliatamente cosa intendeva riparare e cosa otteneva dall'Eterno Padre offrendo quella particolare pena o quel particolare dolore.
Con l'aiuto di questi testi, noi possiamo quindi approfondire la nostra conoscenza sulle sofferenze di Gesù. Nei testi sulla Divina Volontà è spiegata la sofferenza ma soprattutto ciò che faceva la Divina Volontà nell'Umanità di Gesù. Negli scritti di Suor Maria Cecilia Bai sono descritte tutte le pene interne, in quanto Gesù ha detto che tutte le sofferenze che noi conosciamo sono soltanto apparenza, ombre di sofferenza, le Sue pene nascondono oceani

infiniti di dolore. Infatti, come è stato già citato, Gesù dice che la Sua Croce è stata lunga quanto i secoli e larga quanto l'umanità.
Egli dice che quando il mondo verrà a conoscere quanto Lui ha sofferto nel suo interno ci sarà una novella Pentecoste e si rinnoverà la faccia della terra.
Questo avverrà in quanto tutti si commuoveranno nel conoscere tali immense sofferenze che, come abbiamo detto, Gesù ha, almeno in parte, rivelato a Suor Cecilia Bai. Infatti, nei suoi scritti sono descritte nei particolari alcune sofferenze che non sono spiegate in nessun altro libro.
Net libro di Suor Cecilia Bai, Gesù si esprime con il linguaggio di quei tempi e alcuni, compresi i sacerdoti, si sono annoiati nella lettura e li hanno accantonati non gradendo il linguaggio antico e ripetitivo. (Es. Gesù*: "Io offerivo al Padre perché mi ottenesse le grazie....Io offerivo per ottenere...).*
Comunque, se vogliamo approfondire l'argomento, il libro di Suor Cecilia Bai può essere utile e interessante.

GESU' BAMBINO INIZIO DELLA PASSIONE

Per meditare profondamente l'inizio delta Passione di Gesù, è bene ricordare con una certa commozione le prime pene che Gesù ha provato nella ristrettezza del seno materno. E stata, per Lui come una prigionia di nove mesi, per riparare tutte le ristrettezze in cui lo mettono le creature, come se Gesù fosse l'ultimo del loro interessi.
Alcune anime si ricordano di Lui di tanto in tanto e Gesù, per riparare a questo affronto, ha offerto la prigione del seno materno, la sofferenza di non poter muovere né un piedino né una manina perché, come Dio, aveva piena cognizione e sentiva tutti i dispiaceri, i peccati e le mancanze degli uomini e, come creatura, ne sentiva le pene.
Perciò dobbiamo pensarci molto quando, per futili motivi, dimentichiamo Gesù e Lo mettiamo da parte pensando a Lui solo marginalmente.
In particolar modo noi che abbiamo avuto il dono delta Divina Volontà non dovremmo fargli neppure il minimo affronto poiché, anche se piccolo, è molto più grave di quello fatto da chi non ha conosciuto il dono della Divina Volontà. Iniziamo perciò a riflettere su questa prima pena di Gesù Bambino.
Quando Gesù è nato, sappiamo che gli Angeli sono scesi a coprire l'area della Sua capanna cantando in coro*: "Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e Pace in terra agli uomini di buona volontà*".
Perché hanno cantato questo?
Perché solo sulla Buona Volontà può scorrere la VOLONTA' DIVINA. Noi dobbiamo quindi invocare sempre questi Angeli che hanno cantato il Gloria sulla Capanna di Betlemme perché lo cantino bene anche alle nostre anime per dirci: ricordati che solo sulla tua buona volontà scorre la Volontà Divina; tutto questo ha una grande importanza perché questi Angeli il Signore li lascia a nostra custodia.
Apro una piccola parentesi: ho conosciuto una persona tedesca che ha parlato molto degli Angeli e mi ha fatto partecipe con degli scritti di questa rivelazione. Io li ho consegnati a una persona che doveva tradurmeli in italiano e purtroppo non sono più tornati in mio possesso.
Per quel poco che ha tradotto quando gli ho consegnato lo scritto (ci trovavamo da Padre Pio) lo scritto diceva, sugli Angeli, cose meravigliose. Parlava di molti Cori di Angeli addetti a dardeggiarci di quelle virtù delle quali siamo più carenti.
Alcuni ci dardeggiano di amore, altri con la carità, altri con la pazienza, quasi come se ogni Coro avesse un compito specifico.
Dovremmo perciò invocare quegli Angeli che hanno cantato il Gloria intorno alla capanna di Betlemme perché sembra che siano molto importanti per noi che viviamo la Divina Volontà in modo che, oltre a rievocarci sempre che sulla buona volontà scorre la Divina Volontà, ci aiutino ad averla questa buona volontà, questa volontà fervente, terreno fertile sul quale scorre appunto la Divina Volontà.

Gesù, venendo sulla terra, ha voluto, come uomo, soffrire ogni pena proprio come noi: piangere come gli altri bambini, soffrire il freddo, gli stenti, la fame, perché sulla terra non poteva esserci altra famiglia più povera della Sua. Egli ha fatto tutto questo per divinizzare ogni azione dell'uomo in quanto l'uomo, con la sua superbia e l'affronto che ha commesso nell'Eden, aveva rotto completamente i rapporti con la Divina Volontà. Per poter riallacciare i rapporti e riparare il male compiuto dall'uomo, è dovuto venire Lui a Divinizzare ogni azione, viverla e viverla nella Volontà del Padre, ripararla e poterla rendere accetta in nome nostro.

IL FIGLIO DEL RE

Ne "L'Orologio della Passione" c'e un aneddoto su questo argomento:
Un re ha un figlio ed è tanto l'amore che gli porta da dovergli dire periodicamente: *"Tu sei come me, un altro me stesso, in te ho mi rispecchio e mi compiaccio*".
Un giorno, il figlio del re si affeziona tanto a uno degli schiavi del re che il padre per accontentarlo lo chiama e lo tratta intimamente come nessun altro.
Tuttavia lo ammonisce: "Tu ml sei caro e ti tratto come se fossi mio figlio, però, se tu dovessi abusare dell'amore che io ho per te, ricordati che l'offesa sarebbe tanto grande da meritare un'altrettanto grande condanna". E gli descrive quale sarebbe l'eventuale condanna. L'ex schiavo, intanto, vive a corte circondato dalla bontà e dall'amore sia del re che del figlio. Un giorno si dimentica del beneficio avuto e offende il re. L'ex schiavo deve allora subire la condanna di una perenne prigionia e di un perenne castigo. Il figlio del re è molto addolorato perché si è affezionato a questo schiavo e chiede al padre: *"Perché questa condanna?"*
- *"Perché il patto e stato chiaro - risponde il re - io non posso fare diversamente perché sono il sovrano dei sovrani e non posso venire meno a questa mia dignità".*
Il figlio cerca allora di escogitare qualcosa per liberare il servo e gli risponde: *"Non hai detto, padre mio, che in me ti contempli, io sono come un altro te stesso e che tutto quello che è tuo e mio e quello che è mio è tuo? Che cosa ci vorrebbe allora per poter riparare il male del mio servo?".*
"Ci vorrebbe un altro me stesso per poter riparare la mia offesa".
"In questo caso - risponde il figlio - mi offro io".
Così ha fatto Gesù che si è offerto per noi all'Eterno Padre.
Sappiamo infatti che si è umanizzato venendo in terra tra noi a vivere con noi e come noi, ma nella Volontà del Padre.
Così iniziarono tutte le sofferenze che conosciamo e ci poniamo la domanda: come possiamo fare noi adesso per vivere la Divina Volontà?
Gesù ha fatto tutto come creatura, ha sofferto, ha dormito, ha mangiato come noi, però ci sono tanti atti che Gesù non ha potuto fare, mestieri e mansioni che non ha potuto svolgere.
Così, dopo aver riparato davanti al Padre gli atti più importanti di una creatura e averci ottenuto la grazia della Redenzione, oltre ad avere aperto le porte del Cielo e chiuso quelle del peccato originale, Egli ha cercato anche di ottenerci frutti sovrabbondanti di grazia non contento di riparare solo al peccato.
Se io prendo un povero cencioso, pieno di piaghe, che è in mezzo alla strada, ho compassione di lui, lo porto a casa mia, gli pulisco le piaghe, lo guarisco, gli cambio gli abiti, cerco di nutrirlo con delicatezza iniziando dal brodino fino ai cibi più succulenti, una volta ristabilito e messo alla pari della mia famiglia se lo rimetto in mezzo alla strada dopo poco lui ritorna come prima. Quindi io non devo portare solo un sollievo, un rimedio a questo poveretto, ma cercare di dargli anche un gruzzolo, una certa sostanza che gli assicuri che la sua sorte miserabile è finita e ha trovato chi gli ha dato tutto per poter cambiare vita.
Così è stato Gesù: è venuto a riparare il male e tutto quello che noi abbiamo guastato e inoltre, ha voluto guadagnarci frutti sovrabbondanti di grazia, com'è citato anche nel Vangelo.
Questi "frutti" sono un tesoro, un capitale che Lui ha messo alla Banca Divina, se noi non lo andiamo a "riscuotere" per Gesù è una sofferenza vedere che ha fatto tanto per noi senza che ne approfittiamo. Quindi noi, nel rinunciare alla nostra volontà, diamo campo alla Volontà

Divina di sfoggiare e sfogare la Sua Luce d'Amore; nello stesso tempo riscuotiamo tutto il tesoro e il bene che Gesù ha meritato e non potremmo darGli gioia più grande.
Come un padre che ha una grande ricchezza vede suo figlio che non ne vuol sapere di andare vestito bene, di vivere nel decoro della sua famiglia e ne soffre e farebbe qualunque cosa perché il figlio gli desse queste soddisfazioni, così il Padre Celeste se non attingiamo alla Grazia.
Quindi, noi, oltre a fare la Consacrazione alla Divina Volontà per non vivere più nei nostri miseri cenci, dal momento che sappiamo che se la volontà è umana le nostre opere risultano umane, se la nostra volontà è malvagia le nostre opere saranno malvagie, perché tale è La voLontà e tali sono Le opere, se accettiamo di vivere la Volontà Divina le nostre opere cominceranno ad essere divine così come ci ha insegnato Gesù.
Egli e venuto a vivere a nome nostro, è venuto a fare tutto a nome nostro per dare al Padre tutto l'onore, la soddisfazione e la Gloria che Gli dovevano tutte le creature fin da Adamo ed Eva.
Questo nostro accettare e fare in unione con Gesù ogni azione e opera è un nostro Amen.
Come nelle Messe in cui noi diciamo solo "Amen", ma Gesù misticamente rinnova tutto il sacrificio della Sua vita, dal Concepimento alla Nascita, Passione, Morte e Resurrezione.
Io (Daria) quando vado alla Messa dicendo solo Amen, intendo confermare tutto all'Eterno Padre, così sono gli atti che noi adesso dobbiamo fare, atti divini, cioè mossi dalla Volontà Divina e non più dalla nostra, se vogliamo che le nostre opere siano divine e infinite.
Questo non è altro che il nostro Amen per riscuotere *il "tesoro sovrabbondante di grazie"* che Gesù ha messo come capitale alla banca divina.
Gesù ha sempre portato similitudini dicendo che lo farà fino alla fine dei secoli.
E' una grande gentilezza del Divin Maestro che vuole illustrarci in mille modi il Suo Amore e noi Lo ripaghiamo spesso dimostrando la nostra testardaggine e la nostra durezza di cuore di fronte alla dedizione del nostro Dio verso la Sua creatura.
Portando quindi un paragone: Dio è come un ricco signore che ha tutti i granai zeppi e intorno a questa sua proprietà ci sono tanti casolari con gente che soffre la fame, che stenta a vivere e lui la invita a prendere quello di cui ha bisogno poiché, essendo buono, avrebbe piacere che tutti si nutrissero come può nutrirsi lui. Questa povera gente non riesce a credere che il ricco signore può arrivare a tanto, a volerla sfamare e renderla sua pari e preferisce morire piuttosto che credergli.
Perciò, la Divina Volontà non è tanto accettata. L'uomo, così infinitamente complicato, non riesce ad accogliere un così grande tesoro, questo dono che Dio dà con tanta larghezza nella Sua infinita semplicità. Egli dice di volerSi comunicare a tutti perché è semplice, come il sole, per esempio, che arriva a tutti e ognuno può dire che il sole è suo.
E l'uomo non accetta!

DIO DA’ TUTTO SE STESSO

Molti hanno obiettato che non è possibile che il Signore dia tutto Se Stesso, che permetta all'uomo di essere praticamente un dio sulla terra, ma non accettare questo significa negare il Vangelo, che spiega continuamente: *"Se non vi fate piccoli come fanciulli, non entrerete nel Regno del Padre Mio".*
Piccoli, è tutto lì, il piccolo, che crede quello che gli dice la mamma, che accoglie quello che gli dice la mamma, che non dubita di niente, che confida, che lascia fare.
Infatti il Signore dice che il messaggio della Divina Volontà non sarà accolto né dai dotti, né dai teologi, scienziati o sapienti (non ha detto che non sarà capito) ma soltanto dai poveri, i semplici e gli umili.
L'UMILTA' E' SEMPLICEMENTE LASCIAR FARE A CHI SA.
Se noi riteniamo che Dio *"la sa più lunga di noi*" questo è già umiltà.

Se capiamo che davanti a Dio non siamo niente, non valiamo niente, non sappiamo far nulla di buono, ma addirittura facciamo il male, agendo con la nostra volontà, se lo riconosciamo nel nostro intimo, davanti al Cielo e davanti a Dio, anche questa è umiltà, e lo è ancora di più se facciamo l'atto di riconoscerlo anche davanti agli uomini.
Concludendo, riconoscendo il nostro nulla, lasciamo fare a chi sa, e chi più di Dio sa fare? E' tutto lì.
Non come molti pensano che significa mettersi all'ultimo posto e nascondersi.
Luisa a volte voleva nascondersi perché non si sentisse l'intimità che passava tra lei e il Signore, ma anche se Gesù dice che *"non bisogna rivelare i segreti del Gran Re",* però spesso ripeteva a Luisa: *"Guai a te se occulti questo bene, perché metteresti questa Luce nella tomba e il Signore non vuole; se tu ti vuoi nascondere, nascondi anche Me, che mi sono nascosto in te."*
Come facciamo tutti noi a capire questo bene, riceverlo e vivere di questa Luce interminabile?
Noi, adesso, per poter riuscire a non vivere più della nostra volontà, dobbiamo pensare a Gesù, che dice spesso a Luisa: *"il mio amore ramingo - così lo chiama - il mio amore è andato ramingo in cerca dell'uomo, come un povero, a bussare a tutti i cuori per vedere chi mi avrebbe dato ospitalità"* e ripete: *"Il mio amore ramingo, il mio amore appassionato, II mio amore straripante, delirante, sofferente...* ", mette tanti aggettivi vicino al suo amore che non si può fare a meno di commuoversi.
Riflettiamo quindi a tulle queste espressioni di un Dio che si rende mendico di fronte a noi che siamo peccatori.
E Dio da finiti ci rende infiniti, da cattivi, a volte anche da delinquenti, santi, e da santi piccoli dèi, come disse Pietro agli Apostoli: *"VOI SIETE DEGLI DEI, GENTE SANTA, REGAL SACERDOZIO".*
E siamo pienamente nella Chiesa, perché la rivelazione di Luisa non è ancora conosciuta in tutto il mondo. Questa anima non è stata ancora elevata agli onori degli altari, anche se sono molti i preparativi perché venga il momento in cui tutto il mondo la conosca, l'apprezzi, l'ami, e accetti come vita propria le sue rivelazioni.
Noi possiamo dirci fortunati perché, avendola conosciuta prima dei nostri fratelli, possiamo agire acquistando tanto bene, Luce e profitto e, conoscendo un bene così grande (la Divina Volontà) non dovremmo essere così sciocchi da lasciar perdere anche un solo istante.
Meditiamo quindi su tutte queste verità, meditiamole profondamente, per fame un cibo vero per la nostra anima, perché ogni insegnamento che Gesù dà attraverso questa rivelazione è come una stella nel firmamento della nostra anima.
Gesù lo dice spesso: *"Se voi vedeste quanto è meravigliosa la vostra anima, che Cielo meraviglioso è, perché è proprio qui che Io ho creato l'uomo a Mia Immagine e Somiglianza, nell'intelletto, nella memoria, nella volontà"* e queste potenze dell'anima formano un Cielo così meraviglioso, dove il Signore si specchia, si rimira e trova Se Stesso.
Però, per fare in modo che questo Cielo sia veramente ammirabile e Lo invaghisca, Lo innamori, Lo attiri a rimanere sempre in noi, lo dobbiamo tempestare delle stelle che sono I Suoi insegnamenti, accettati, vissuti e fatti propri dalla nostra anima.
Tutto ciò abbellisce, arricchisce e riporta allo stato di Grazia creato da Dio e perduto perché Adamo ed Eva, con il peccato originale, hanno rotto la comunione con Dio che li metteva in grado di essere sempre splendidi agli occhi del Creatore.
Tutte le sorprese e i doni d'amore che il Signore aveva in serbo per arricchire sempre più l'uomo, renderlo felice e compiacersi in lui, furono bloccati dal peccato; ora il Signore non può più contenere questi beni.
Dare è nel Volere di Dio e Dio non può venir meno al Suo Volere, perciò beate le anime che lo comprendono e si mettono nella. Sua Luce Infinita che vuole sfoggiare ed elargire tutto questo Bene.
Se un albero carico di frutti meravigliosi e succulenti vedesse intorno a sé che nessuno accetta le sue delizie non potrebbe che soffrirne terribilmente.

Quindi noi, nonostante le nostre miserie, non dobbiamo essere così ingrati. Il nostro bisogno di Dio è enorme e, anche volendolo, non potremmo fare a meno di Lui, da Lui siamo venuti e a Lui dobbiamo tornare. Il mondo e bello solo se lo guardiamo con gli occhi stessi di Dio.
Se guardiamo il mondo nella Divina Volontà tutto ci parla d'amore, tutto è un messaggio, tutto è ispirazione meravigliosa. Se invece vogliamo vivere nella nostra volontà siamo ciechi, siamo zoppi, siamo infangati, tutto diventa solo materia che in qualche attimo ci accontenta, ma poi ci disgusta, e perdiamo tutta la bellezza e lo scopo della vera vita.
Allora dobbiamo deciderci: pensiamo che Gesù, per poterci ridare la felicità perduta, la felicità vera, ha accettato proprio tutto il soffrire possibile e immaginabile ed ora noi, per poter ritornare (bisogna sempre parlare di ritorno allo stato di Grazia), per rientrare nello stato in cui siamo stati creati, dobbiamo ritornare a Lui, sulle ali del Suo Volere, attraverso di Lui che è la nostra Via.

Ora, volendo accettare la Volontà Divina, cosa dobbiamo fare? - La Consacrazione - I primi passi (come gia accennato) - Meditare su tutto quello che Gesù ha fatto come Uomo.
Poi non ci resta altro che fare con Lui tutto quello che avremmo fatto normalmente, farlo nella Sua Volontà, in Unione con Lui, tenendo sempre presente cosa riscattiamo, perché così noi non facciamo altro che riscattare quel tesoro di Grazie che Lui ha messo alla Banca Divina a nostra disposizione.
E' importante renderci conto del valore che ha un atto compiuto in Unione con Gesù. Anche chi ci avvicina avverte che c'è in noi qualcosa di nuovo. Se cammino, cammino nei piedi di Gesù, se guardo, guardo negli occhi di Gesù, se parlo lo faccio nella bocca di Gesù.
Rendiamoci conto, dunque, che della nostra vita non abbiamo nulla da cambiare, noi facciamo il nostro lavoro, tutto quello che abbiamo sempre fatto lo continuiamo a fare, solo che cambia tutto dall'interno; invece di essere mossi dalla nostra volontà finita, ora abbiamo la Volontà di Dio Infinita, e più atti facciamo nella Volontà Divina e più, dice Gesù, diminuiamo le potenze diaboliche del mondo.
Infatti il nemico sente che il Regno di Dio è alle porte, perciò istiga quelli che non ne vogliono sapere della Grazia a fare cose orrende.
Noi dovremmo riuscire a non lasciarci sfuggire più nemmeno un sospiro, un batter di ciglio, niente; fare conto che Gesù ci stia sempre parlando e noi a Lui: *"Dammi il Tuo piede perché io possa in Te camminare, la Tua mano perché io possa in Te lavorare, il Tuo occhio perché io possa vedere, il Tuo respiro perché io possa respirare, il Tuo cuore perché io possa palpitare."*
Spesso si incontrano persone che camminano con una radiolina accesa, poi si fermano in qualche luogo, sempre con la radiolina accesa, la maggior parte delle volte con una musica un po’ fracassona, che dovrebbe essere un disturbo ma per loro non lo è. Questa musica suona ininterrottamente perché queste persone hanno bisogno di sentirsi stordire da qualche cosa. Non si sa bene che cosa possa dare loro e non è quasi mai musica di qualità, è una musica scatenata che si portano ovunque.
Perché non portare invece ovunque la voce di Dio che ci parla?
Se noi facciamo silenzio con la nostra volontà, Dio ci parla, ma la Sua voce è delicata come una mimosa e soltanto l'anima innamorata la sente.
La voce di Dio ci dice cosa dobbiamo fare, quanto dobbiamo fare, e come Lui nel nostro fare vuole divinizzare continuamente, perché i nostri atti siano sempre nella Luce interminabile del Suo Volere.
Questo è il bene che portiamo, non solo a noi stessi e alla nostra anima, come abbiamo detto prima, ma questo tesoro che ci arricchisce, in virtù del "siate uno", arricchisce tutta l'umanità, si riversa sui fratelli. C'è chi si sente chiamato alla Grazia, chi sente il rimorso del male, chi si sente arrestare il piede prima di commettere un atto malvagio, insomma l'atto continuo dell'anima nella Divina Volontà si ripercuote su tutti e su tutto.
Dobbiamo quindi deciderci perché in ogni giorno di vita che il Signore ci regala possiamo infilare un ago con il filo d'oro. Tutto quello che noi facciamo, tutto il nostro lavoro e come un ricamo d'oro e il filo d'oro è la Divina Volontà.

La meditazione sulla Vita, Passione e Morte di Gesù ci aiuta molto a fare tanti atti continui e incessanti di vero bene. Ci fa, prima di tutto, pensare a un Dio che e sceso dal Cielo, si è fatto Uomo ed e venuto a soffrire sulla terra.
Per un Dio felice, che non aveva bisogno di soffrire, compiere tutte le azioni della nostra giornata rappresenta già una sofferenza, doversi alzare, vestirsi e nutrirsi è già una grigia condanna.
Gesù però l'ha fatto con gioia, con amore, l'ha fatto proprio perché, come detto prima, voleva riportarci a questo stato primiero di Grazia, perché gioisce di poter dare gioia a noi, felice di dare felicità. Pensiamo quindi, seguendo le Sue orme, quanto bene possiamo fare!
Appena ci alziamo nel vestirci Lo invochiamo: *"VIENI, SIGNORE, A VESTIRMI CON LA TUA LUCE, VIENI A PREGARE NELLA MIA PREGHIERA, A PENSARE NELLA MIA MENTE, VIENI A CIBARTI NEL MIO CIBO".*
Gesù, quando si è cibato, ha impetrato Grazie per tutti, perché tutti nutrendosi avessero soprattutto il cibo delta Divina Volontà. E noi dovremmo tenere Gesù continuamente occupato perché Lui dice che l'ozio Lo fa soffrire, Gli pesa e ha bisogno di far scorrere nei piccoli atti della nostra vita quotidiana tutto il valore di tutti gli atti che ha compiuto sulla terra. Ne restano alcuni che Lui non ha mai compiuto, perché Gesù non ha fatto nessuno del mestieri che facciamo ora noi, non ha svolto quindi certe mansioni, e se viene chiamato per compiere certi atti per Lui nuovi, questi hanno una Luce nuova, particolare, meravigliosa, diversa da tutti gli altri atti che Gesù ha compiuto, così come ogni sole ha uno splendore diverso da tutti gli altri soli.
Si potrebbe proprio dire che non c'è tempo da perdere o, meglio ancora, non c'è altro tempo da perdere, perché un atto di più o un atto di meno sono un sole di più o un sole di meno di vita eterna.
Luisa, che ha trasmesso questo messaggio d'amore, racconta che uno del suoi primi confessori quando è morto si è fatto sentire (Daria, la narratrice, non ricorda più se in sogno o in altro modo) dicendole:
"Beato il giorno che ti ho conosciuta perché, come sono passato nell'altra vita, ho visto una lunga strada tutta illuminata con soli meravigliosi; ho guardato bene ed erano tutti gli atti che in terra avevo compiuto non più nella mia, ma nella Volontà di Dio e si sono cambiati in soli di vita eterna e mi aspettavano per scortarmi verso la Patria Felice ".
La Divina Volontà ha il potere di illuminare tutto, persino il Vangelo, che noi abbiamo sempre ascoltato, letto e magari anche meditato, forse non lo abbiamo mai capito come ora, attraverso questo insegnamento che sembra illuminare proprio tutto.
Infatti le parole di Gesù dicono: *"Chi non è come Me, non può entrare nel Regno del Padre Mio".*
Noi prima non abbiamo mai pensato, ponderato, chiesto: *"Signore, noi come possiamo essere come Te, per entrare nel Regno del Padre Tuo?"*
Ora comprendiamo che soltanto vivendo della stessa Volontà che animava Gesù Si può diventare come Lui. Ecco perché allora diventa possibile questa speranza, altrimenti senza questa unione, questa fusione con Lui, la creatura da sola non potrebbe certo mai raggiungere un'altezza così elevata. Perciò dobbiamo umiliarci, dobbiamo continuamente annientarci, sentire sempre la nostra incapacità e la nostra pochezza nell'agire da soli e invocare continuamente il concorso di Gesù, al quale tanto preme di far scorrere sui nostri atti finiti tutto il Volere dei Suoi Atti Divini e Infiniti.
Ogni giorno ad ognuno di noi capitano dei dolori o delle gioie che, anche se piccole, non devono essere disprezzate. Proviamo a dire: *"Gesù vieni a gioire nella mia gioia"*, così Lui divinizza questo atto, *"Gesù, vieni a soffrire nella mia sofferenza"*, magari portata da una creatura molesta, una persona che ci fa anche del male, ma se noi siamo in unione con Lui sopportiamo tutto. Senza l'unione della Divina Volontà, probabilmente ci abbandoneremmo a stizza, vendetta, ribellione.
Ora non dobbiamo e non possiamo più comportarci così, altrimenti provochiamo una rottura con la promessa e la Consacrazione che adesso abbiamo fatto alla Divina Volontà.

A volte capita che ci vengano offerte cose succulente, dolci squisiti; una volta i Santi, per mortificarsi per amore di Gesù, ci mettevano sopra la cenere. Ora, nella Divina Volontà, sappiamo che se diciamo con Lui, per esempio: *"Signore, vieni a gustare nel mio gusto"*, diamo gusto anche a Lui, l'atto compiuto con Lui diventa in atto Divino. Perciò, la gioia, il dolore, la privazione, la sofferenza, la soddisfazione o la consolazione, nella Divina Volontà, prendono luce e diventano atti infiniti.
Certo, è un sacrificio in quanto la nostra volontà, capace di fare sempre e solo a modo suo, viene continuamente sconfitta, ma solo così possiamo dire di essere sulla strada giusta.
Pensiamo ora alle cose più importanti che Gesù ha divinizzato per ricavarne altri frutti.

LA PREGHIERA

Gesù ha pregato per noi. La più bella preghiera che conosciamo e che la Chiesa continua a recitare e a far pregare a tutti. è il Padre Nostro.
Riflettiamo sul valore del Padre Nostro: Gesù ha pregato per noi dicendo *"PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI* ". Se noi lo ripetiamo in unione con Gesù non possiamo fare a meno di commuoverci pensando che chiamiamo Dio con la voce di Suo figlio e Lui ci guarda veramente come ha guardato Gesù e ci ascolta perché sente, attraverso la nostra voce, la voce del Suo Figlio Divino.
Diciamo: "*SIA SANTIFICATO IL TUO NOME*". Come possiamo noi santificare il nome di Dio? Con Gesù lo possiamo fare. Ecco cosa significa essere tutt'uno con Gesù.
"VENGA IL TUO REGNO": pregando con Gesù la Sua stessa preghiera, in unione alla Sua voce e alla Sua Volontà, il Regno verrà. E non verrà soltanto totalmente nella nostra anima, come ora desideriamo perché conosciamo questa dottrina, ma verrà nel cuore di tutti gli uomini, per questo diciamo:
"SIA FATTA LA TUA VOLONTA', COME IN CIELO, COSI' IN TERRA".
Se Gesù ha invocato la venuta del Regno, verrà il giorno che questo Regno si manifesterà anche sulla terra e, come gli Angeli e i Santi del Paradiso vivono la Divina Volontà in Cielo, noi la vivremo sulla terra e anche qui tutti saremo felici.
"DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO".
Gesù ha impetrato per noi tre tipi di pane con questa preghiera.
Ha impetrato il pane materiale, che ci serve da sostentamento della vita terrena; il Pane Eucaristico, che ci dà la forza di vivere la Virtù e la Grazia, contro tutte le tentazioni e tutti i mali della vita, il pane più importante che ci ha impetrato però è il pane della Divina Volontà.
"RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI".
Se noi pregassimo con la nostra volontà dovremmo dire al Signore*: "Fai con noi come noi facciamo con il nostro nemico ".* Noi che siamo vendicativi, come agiremmo con il nostro nemico? Così il Signore sarebbe costretto a castigare noi.
Se preghiamo invece con Gesù ricordiamo che Gesù sulla Croce ha detto:
"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno ". Il Padre Nostro è tutto da meditare.
"E NON CI INDURRE IN TENTAZIONE, MA LIBERACI DAL MALE".
Gesù ha voluto anche essere tentato per ottenerci la Grazia di poter superare ogni tentazione, ma soprattutto la tentazione di vivere sempre secondo la nostra volontà, perché la più grande tentazione e la più grande nemica della nostra anima è la nostra volontà.
Perciò alla fine la preghiera dice: liberaci dal male, perché il libero arbitrio della nostra volontà è la causa di ogni nostro guaio. Siamo decisi quindi a non volerla riconoscere, se non per poter far scorrere sopra a questa nostra volontà la Volontà Divina; questo e come avere un enorme tesoro da cogliere. Ma cosa aspettiamo a deciderci? Perché deve essere una vera decisione che si prende, non si può fare un po’ si e un po’ no e chiamare Gesù una volta ogni tanto e poi metterLo fuori daLla porta, magari quando facciamo qualcosa che Lui non può divinizzare. Non possiamo abusare delle Grazie e il vivere di Volontà Divina è una Grazia talmente grande che quasi nessuno ha finora conosciuto.

LA MEDITAZIONE

Meditiamo ora i punti più salienti che ci possono servire in questo cammino, perché per progredire abbiamo bisogno di aiuti.
Meditando, per esempio, le tre ore della Passione di Gesù nel Getzemani, possiamo imparare molto.
Gesù, in quelle tre ore tremende nell'Orto degli Ulivi, ha avuto presente tutti i peccati di tutti i peccatori e per ognuno Lui ha sentito tutta la pena, tutta la sofferenza e il castigo che avrebbero meritato le creature senza la Sua Redenzione.
Nel sentire l'inferno per causa di ogni peccato, di ogni peccatore, sentendolo nella Sua anima, fu tale il dolore e lo strazio che si sentì quasi maledetto dal Padre Suo a causa del peccato dell'uomo, ma aveva preso su di sé questa responsabilità e lo, spavento gli fece sudare vivo Sangue Preziosissimo.
Non riportiamo qui queste tre ore, che volendo si possono trovare nel libretto "L'Orologio della Passione", però se meditiamo con tanto amore, riconoscenza e gratitudine quello che Gesù ha accettato di fare per noi, l'anima si istruisce, comprende ed eleva una preghiera per poter fare suo questo dolore.

LA CONFESSIONE NELLA DIVINA VOLONTA'

Quando l'anima, compresa di questa sofferenza del Figlio di Dio, si avvicina al confessionale per confessare le sue colpe con vero dolore, sa che, per quanto sia pentita, il suo dolore non è mai completamente autentico. E così per tutti noi.
Se fosse vero il nostro dolore, il nostro pentimento per i peccati che abbiamo commesso, non dovremmo commetterli più, invece ritorniamo a confessare spesso gli stessi peccati.
Se perô abbiamo meditato le pene di Gesù, le ore delta Sua tremenda agonia, noi facciamo nostro il Suo dolore, quel dolore sincero, profondo, vivo che Gesù ha provato in quella notte, e quando ci confessiamo possiamo dire: *"Gesù Ti amo, Divina Volontà vieni Tu a confessarTi nella mia confessione, dammi il Tuo dolore, quello che avesti per me nell'Orto degli Ulivi, quel dolore tanto forte che Ti ha fatto sudare Sangue Preziosissimo, perché solo con questo Tuo vero dolore io posso meritare il salutare perdono di tutti i miei peccati e di tutte le mie colpe ".*
Allora sì che possiamo essere sicuri di ricevere il perdono delle nostre colpe, diversamente non saremmo abbastanza preparati perché solo il dolore ci prepara alla confessione sincera.
Invece, nella Divina. Volontà, poiché Gesù ha voluto soffrire e addolorarsi per noi dei nostri peccati, siamo certi di ottenere il perdono. Gesù ha fatto tutto in nome nostro, non dobbiamo far altro che prendere ogni cosa fatta da Lui e farla nostra.

LA COMUNIONE NELLA DIVINA VOLONTA'

Così è anche per la Comunione.
Gesù, nell'esuberanza del Suo Amore verso le Sue creature, istituì il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia perché noi potessimo cibarci di Lui, però, come poteva una creatura ricevere Dio?
Per rendere accessibile all'uomo il potersi cibare di Dio, dopo aver istituito il Divin Sacramento, cibò se stesso per aprirci la porta e darci così la possibilità di riceverLo.
Così, quando facciamo la Comunione possiamo dire: *"Gesù Ti amo, vieni comunicarTi nella mia Comunione come quando Ti comunicasti la prima volta a gloria del Padre, a soddisfazione irresistibile del Tuo innamorato cuore ".*
Teniamo sempre presente che vivere di Volontà Divina non è solo Salvezza, ma Santità, che si deve innalzare su tutte le altre santità e deve portare 1' impronta della Santità del Suo Creatore.

Questo continuo concetto dà luce ai nostri atti perché non è più come quando facevamo solo la Volontà di Dio per sottomissione, la Volontà percettiva o d'ispirazione; tutto questo era un preparativo Ora, siamo arrivati a un grado, a una Grazia che è l'invito a vivere di Dio, a spese di Dio.

LA MADONNA SI MUOVEVA E SI COMMUOVEVA

Ricordiamoci che la Madonna si muoveva e si commuoveva perché muovendosi in Dio capiva che uscivano da tutto il Suo corpo tanti atti di Luce.
Il Suo corpo, Tempio dello Spirito (come lo è anche il nostro) doveva servire appunto all'anima per poter compiere tutti questi atti con Dio e compiendoli con Lui uscivano tutti questi soli di vita eterna; perciò Lei si muoveva e si commuoveva.
Si commuoveva perché con la fede che La spingeva a fare tutto sempre e solo con Dio e animata. dalla stessa Volontà di Dio, capiva il valore infinito di essere accettata dal Signore, per avere ormai totalmente rinunciato alla Sua Volontà.

VIVERE DI GESU' E VIVERE DI MARIA E’ LA STESSA COSA

Noi non Siamo certamente al punto della Madonna, anche se siamo consacrati, non siamo così sinceri, così fedeli, attenti, così presi dal martirio di amore come Maria, ci stiamo esercitando e speriamo nel Suo aiuto. Possiamo dire che vivere di Gesù e vivere di Maria è la stessa cosa, perché sia Gesù, sia la Madonna erano animati dalla Volontà dell'Eterno, perciò se noi ci sentiamo più portati a chiamare Maria, possiamo chiedere che sia Lei, attraverso noi, a compiere questi atti perché noi da soli ci sentiamo incapaci di tanta corrispondenza. Non perdiamoci quindi di coraggio e attacchiamoci a Lei. Proviamo a dire: *"Madre Santa, Tu continui la Tua vita sulla terra attraverso me, compi Tu questi atti continui e incessanti d'amore, lode, gloria, pazienza, tolleranza e sottomissione, cioè tutto quello che ci può capitare durante la giornata".*
Se noi lasciamo fare alla nostra Santa Mamma, Lei, che vorrebbe avere il cuore di tutti gli uomini per poter amare Dio attraverso loro, come Lui merita di essere amato, dato che l'amore si esprime con le opere, prende a cuore il nostro agire. Se non fosse così la Madonna si sarebbe lamentata dicendo: *"Sono chiamata Regina, ma dov'è il mio popolo, mi chiamano Sovrana, ma dove sono i miei sudditi? Mi chiamano Madre, ma dove sono i Miei figli?"*
E per Lei Suoi sudditi, Suo popolo, Suoi figli, sono particolarmente quelli che vogliono vivere nella Divina Volontà. Ci sono tante anime che vogliono bene alla Madonna, se riveliamo loro che Maria può, nel nostro cuore, amare Dio come Lui merita, chissà con quanta gioia accolgono di essere sostituite dalla Madre Divina.
Non pensano più a Lei solo come a una Madre in Cielo che amano, venerano, che hanno onorato con tante preghiere, fioretti e sacrifici, ma ora possono sentire e credere che Maria, dolce Mamma, con Gesù e come Gesù prende dimora nel nostro cuore. Perciò, come dicevamo prima parlando della Comunione nella Divina Volontà, possiamo fare anche la Comunione con Maria e poi lasciare il posto a Lei e dirle: *"Sii Tu, o Maria Santissima, Quella che ama continuamente e incessantemente Gesù quando io mi lascio ancora tiranneggiare dalla mia volontà ".*
Questo perché, pur essendoci consacrati, siamo sotto l'impero della Volontà Divina, ma non costretti a viverla e ancora liberi di seguire la nostra volontà.
Se Dio obbligasse una persona ad amarLo, cesserebbe la sublimità di questo sentimento, perciò Lui attende i nostri atti in comunione con Lui, ma nel momento in cui noi non ne volessimo più sapere immediatamente ci ridarebbe la nostra libertà.
Quindi se noi, solo per miseria, per debolezza, abbiamo ancora tentennamenti o ripensamenti, ma temiamo di perdere tempo prezioso, lasciamo il posto alla Madonna, dicendoLe: *"Pensaci*

Tu, affinché Gesù non debba restare un solo istante senza atti di amore, di onore, di gloria, e di tutto quello che a Lui si con viene ".
Così è felice la nostra Santa Mamma di avere un cuore con cui poter sfogare tutta la Sua tenerezza, la Sua Maternità, la Sua dolcezza, tutte le Sue qualità, perché Maria ha avuto tutto quello che era indispensabile per rendere felice il Signore.
Allora, mentre noi ci arricchiamo, lasciando il posto alla Santa Mamma, diamo a Lei la grande gioia di poter continuare, attraverso il nostro cuore, la Sua vita sulla terra.
Come in Cielo il Signore e attorniato da cori di Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Cherubini, Serafini, così la Madonna formerà questi Cori con i Suoi eletti sulla terra, che in Cielo poi onoreranno il Suo Augusto Corpo, per cui I figli del Divin Volere avranno il grande privilegio di formare questa corte intorno a Maria, la grande Regina.
Non dimentichiamo dunque mai che vivere di Gesti e vivere di Maria è La stessa cosa; vivendo insieme alla Divina Madre siamo più che certi di arrivare al Porto Sicuro.

GLI ANGELI CUSTODI

Parlando di AngeLi, ricordiamoci che il Signore ci ha dato un Angelo Custode, un vero amico, Colui che conosce il Disegno che Dio ha sulla nostra anima e al quale dobbiamo raccomandarci.
Egli è come se avesse un libro aperto e in questo libro ci fosse scritto tutto quello che Dio ha disposto della nostra vita, per ogni giorno. Difatti il nostro Angelo Custode, standoci accanto, senza lasciarci mai nemmeno quando lo contrariamo e lo rattristiamo, è come se ci ispirasse, ci
suggerisse quello che il Signore vorrebbe da noi. Se noi corrispondiamo il nostro Angelo volta la pagina, altrimenti la deve strappare. Facciamo quindi attenzione che alla fine della nostra vita l'Angelo non abbia dovuto strappare tutti i fogli e gettare via la copertina del nostro libro.
Chiamiamo perciò continuamente il nostro Angelo Custode; chiediamogli tanti aiuti perché Lui si sente molto onorato di servire un'anima che vive nella Volontà Divina, perché Lui sente che serve direttamente il suo Dio, che continua a camminare, a parlare, a vivere attraverso queste fortunate creature e a Lui provengono di conseguenza tante gioie.
Quante cose si potrebbero raccontare sull'Angelo Custode, soprattutto da anime che hanno conosciuto la Divina Volontà e che, in effetti, non avrebbero motivo di tenere segreta una cosa così meravigliosa, ma senza il loro permesso non possiamo rivelarle.
Comunque, ci basti sapere che ognuno di noi ha un Angelo Custode e se lo invochiamo e lo chiamiamo di continuo, Lui ci fa strada verso il Bene e verso la Luce. Non ci abbandonerà fino all'ultimo giorno della nostra vita, ben felice di poter vedere la nostra anima arricchita del tesoro di questa grande rivelazione che ci porta in seno alla Santissima Trinità.
Concludiamo così questi argomenti onorando la festa dell'Assunta in Cielo, festa della nostra grande Regina Mamma, che per aver vissuto tutta la Sua vita nella Volontà Divina ha meritato di essere assunta in Cielo in anima e corpo.
II Signore ha scelto Maria per riversare su di Lei tutto il Paradiso del Suo Amore, perché l'ha trovata vuota di tutto, trasparente, ha trovato in Lei povertà, perciò Maria ha detto: *"Ha guardato l'umiltà della Sua serva ".* Lei si sentiva proprio quel niente, quel poco, quel nulla, come dovremmo sentirci noi per avere il dono della Divina Volontà.
Se il Signore concedesse delle Grazie a chi è sapiente, pieno di virtù, non si potrebbe vedere la Sua grande magnanimità. Iddio, invece, concede tutto a chi non ha nulla ed è consapevole della propria incapacità, della propria insufficienza. Perché Iddio dà senza pretendere in niente dalla sua creatura perciò dobbiamo essere commossi e anche incoraggiati se ci sentiamo incapaci di alcunché di bene; tutte le anime che si sentono incapaci di fare qualche cosa di importante dovrebbero accettare la Divina Volontà perché è un dono per chi sente la sua insufficienza.
Com'è bello!

IL ROSARIO NELLA DIVINA VOLONTA'

Finora noi, se abbiamo pregato il Rosario per onorare la Madonna, lo abbia fatto magari con tutta la forza della nostra volontà, abbiamo rivolto a Lei forse migliaia di Ave Maria, pensando di averLa onorata e commossa. Lei, che è una Mamma tenerissima, come nessun'altra può eguagliare, accetta tutto, dal più piccolo al più grande sforzo che si fa per dimostrarLe amore.
Nella Divina Volontà, però, se noi diciamo Ave Maria nella Luce di Dio, Lei sente addirittura la gioia, l'onore, di quando l'Angelo, a nome di Dio, le annunciò che sarebbe diventata la Madre del Figlio Suo Santissimo.
Perciò ogni Ave Maria adesso è più importante, perché nella Divina Volontà Lei sente proprio la voce di Dio che, per mezzo dell'Angelo, le dice:
"TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE E BENEDETTO E' IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESU".
Pensiamo ad ogni Ave Maria, recitata nella Divina Unione, a quante gioie procuriamo alla Celeste Mamma e a quanto Lei ci ricambia, per averLa salutata con la stessa voce di Dio.
Per questo motivo, il Rosario, d'ora in poi, diventa ancora più importante.
E poi nel Rosario c'è il *"Gloria* ".
Pregandolo nella Divina Volontà, Dio sente Se Stesso che dice: *"Gloria al Padre, al Figlio e alto Spirito Santo"* e si sente quindi glorificato da Se Stesso.
C'è poi il "*Padre Nostro.*"
Queste tre preghiere così importanti, nella Divina Volontà, diventano l'indulgenza delle indulgenze.
Copriamoci quindi col mare del Divin Volere, affinché le Sue acque ci sommergano e da qualunque parte tentiamo di uscirne non ne possiamo più trovare la via. Avremo la gioia e anche l'onore di sapere che tutto quello che facciamo porta l'impronta dell'operato Divino.

I SACRAMENTI NELLA DIVINA VOLONTA'

Anche i Sacramenti aumentano di valore e danno più frutti ed effetti sulle anime se amministrati ed accettati nella Divina Volontà. Il Sacerdote rappresenta sempre Gesù, ma è veramente un Gesù vivente quando tutta la Sua vita è connessa alla Divina Volontà.
Quando partecipiamo ad un battesimo dobbiamo imprimere sul battezzando il piano Divino perché non solo questo bimbo ma tutti i bimbi del mondo vengano battezzati nel Divin Volere in un battesimo di luce poiché il sacramento toglie le macchie di origine ma non cancella il fonte dei mali naturali mentre la Divina Volontà come un secondo battesimo toglie anche questa radice Sappiamo infatti di alcuni sacerdoti che trasformano le anime, compiono miracoli e il loro esempio è incomparabile.
Padre Pio è stato il più grande esempio del nostro secolo. Solo ascoltando le sue parole si sentivano le parole di Gesù, ora dolci, ora ammonitrici, ma che penetravano fin nelle spire dell'anima.
Partecipando poi alla sua S. Messa, pareva di essere travolti nella corrente irresistibile di amore e di dolore, capace di sciogliere il cuore più indurito.

LA SOFFERENZA NELLA DIVINA VOLONTA'

"Gesù vieni a soffrire nella mia sofferenza ".
Il nostro piccolo patire, per quanto noi soffriamo, non è niente in confronto al quello di Gesù.
Se però lo prendiamo e lo offriamo, insieme al Suo soffrire, all'Eterno Padre, Lui ha continuamente l'olocausto della sofferenza del Figlio Suo e ciò ha un valore immenso. Gesù trova il modo di rinnovare il Suo dolore attraverso il nostro piccolo dolore e così il bene che Lui

ha potuto riscuotere per tutte le anime, quando ha sofferto sulla Croce, Si rinnova attraverso il piccolo soffrire della creatura, che continuamente Lo chiama:
"*VIENI*".
Anche per un mal di testa, di denti o altri piccoli mali fisici, che Gesù non ha mai conosciuto, perché alla Sua Santissima Umanità, che era senza peccato, come quella della Madonna, mancavano le sofferenze fisiche.
Tutte le sofferenze di Gesù e Maria erano tutte di ordine spirituale, Loro non hanno mai provato i tipi di pena che soffriamo noi, a noi capitano per la conseguenza del peccato originale, che ha corrotto la nostra natura, quindi noi dobbiamo far valorizzare anche la più piccola sofferenza che ci capita. Se abbiamo una qualsiasi malattia, diciamo per esempio:
"O Signore, vieni e rassegnati nella mia rassegnazione, vieni a sopportare nella mia sopportazione, vieni ad accettare nella mia accettazione, vieni ad offrire nella mia offerta.."
Questo poi diventa come una Messa continua.

LA SANTA MESSA NELLA DIVINA VOLONTA'

Quando andiamo a Messa noi non dobbiamo più dire: *"Vado ad ascoltare la S. Messa* ", ma diciamo: "*VADO A PARTECIPARE ALLA S. MESSA"*, perché nessuno partecipa alla Messa come un figlio del Divin Volere.
"O Signore, mi offro insieme a Te tante volte quante Tu Ti offri su tutti gli altari del mondo, notte e giorno senza tregua, dalla prima Messa che Tu hai celebrato fino all'ultima Messa che sarà celebrata sulla terra. Intendo immolarmi con Te, consacrarmi con Te, oblarmi con Te, donarmi con Te all'Eterno Padre".

PREGHIERA ALL'ETERNO PADRE

Eterno Padre, Ti offro
per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,
il Sacro Cuore di Gesù
con tutto il Suo Amore,
con tutte le Sue sofferenze,
con tutti i Suoi meriti,
con tutto il Suo Preziosissimo Sangue,
la Sua Vita e tutte le Sante Messe passate,
presenti e future
in Adorazione,
Lode e Ringraziamento,
in espiazione di tutti i miei e nostri peccati,
per la conversione dei peccatori,
la Salvezza dei moribondi,
in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio
e perché venga presto il Regno
del Tuo Santo Volere sulla Terra
Amen.